



MARTEDÌ 13 GENNAIO 1998

EDITORIALE

## Io, Gaber e il regime che non c'è

LUCA CANALI

**S**CRIVE TACITO: «Le opere di Bibaculo e di Catullo sono piene di ingiurie contro i Cesari: ma lo stesso Giulio e lo stesso Augusto le tollerarono o fecero finta di ignorarle...» (Annales, IV, XXXIV).

Certo Giorgio Gaber non è Cesare né Augusto, e io non sono Catullo né Bibaculo, inoltre le mie non erano ingiurie, e Gaber non ha fatto finta di ignorarle, ma qualcosa sulla reciproca tolleranza possiamo tutti imparare da quell'antica testimonianza. Del resto Gaber e io non siamo che modesti cantastorie che nessun Tacito e nessuno Svetonio si prenderà la briga di ricordare, e dunque sui giornali si è fatto molto, troppo chiacchio sulla nostra polemica.

Ho ancora in mente un'aspra polemica che, non troppi anni fa, contrappose sulle colonne del «Corriere della sera», Giovanni Raboni e Vittorio Gassman. Raboni aveva stroncato duramente uno spettacolo di Gassman e Gassman aveva risposto con pari durezza. I toni erano vicini a quelli di un vero conflitto critico, estetico, linguistico, che tuttavia non suscitò scandalo né i giornali dedicarono ad esso pagine intere con interviste «volanti» a «gente di cultura». Il fatto rientrava in un costume - ormai purtroppo superato - di chiarezza anche tagliente nelle contese dialettiche.

Oggi invece in un clima «melassato» ma intimamente aggressivo e persino perfido che sembra avere pervaso il «mondo delle lettere», il mio articolo sull'Unità del 7 gennaio, indubbiamente severo nei confronti della recente performance di Giorgio Gaber ha suscitato scalpore e «riprovazione».

Ma qual è stato l'argomento principale usato per vanificare le mie critiche? Essenzialmente il fatto che io non avessi assi-

stato allo spettacolo basandomi invece su un resoconto giornalistico scritto tuttavia con grande serietà professionale e aperta simpatia per Gaber (l'autore di esso era Incerti del quotidiano «La Repubblica»).

Poiché ho l'abitudine di credere a quanto scrivono i giornalisti, e sembrandomi quel resoconto particolarmente rigoroso e le parole «virgolettate» e altri temi «trattati» da Gaber (le parole e gli argomenti hanno un senso anche nelle canzoni, oppure no?) di grande rilievo e dichiarazione politica, non ho potuto non constatare che Gaber stesso non era (come invece Incerti aveva scritto) «solo contro tutti», bensì tutt'altro che solo contro un'unica parte politica. È vero o no che le «frece» di Gaber erano lanciate contro animalisti, verdi, catto-comunisti, elezioni del Mugello (Pds e Di Pietro), la divulgazione culturale e per (un solo per) la dittatura non proprio amabile perché elimina soltanto pochi cretini?

**D**I QUESTO «senso unico», che neanche sfiorava le tematiche di destra o di centro-destra, nessun «difensore» di Gaber ha voluto parlare. Oltretutto Gaber non ha bisogno di difensori perché fortunatamente, come tutti noi, vive in un paese democratico, anche se si tratta d'una democrazia imperfetta in cui la critica deve essere considerata come un attestato di stima e di interesse intellettuale nei confronti di chi ne è oggetto: il quale ha sempre a sua disposizione libertà di replica, ma non il diritto di gridare «dalli al regime» perché fortunatamente questo regime non esiste.

Possono esistere, questo sì, delle clientele, magari a volte invadenti, ma contro di esse, se Gaber volesse occuparsene, mi troverebbe pronto a schierarmi con lui, anche se non al suo fianco.



## La denuncia ha cento anni

**Il 13 gennaio del 1898 usciva il celebre articolo di Emile Zola in difesa di Dreyfus. Per la prima volta un intellettuale usava i «media» per condurre una battaglia morale e civile**

ANNA BENOCCI LENZI e ANNA TITO A PAGINA 3

## Sport

### NUOTO Per Rosolino ecco l'argento mondiale

Prima medaglia d'argento per l'Italia ai mondiali di Perth. Il napoletano Alessandro Rosolino è giunto secondo nei 200 stile vinti da Klim (Australiano).

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 11

### LOTTA AL DOPING Veltroni propone un eurovertice

Il vicepresidente ha spedito una lettera al ministro dello Sport inglese invitando i paesi europei ad equiparare gli strumenti per combattere il doping.

IL SERVIZIO A PAGINA 11



### CALCIO Parma, è crisi? Abbiamo avuto tempi peggiori

Stop pesante a Genova per la squadra di Carlo Ancelotti. Ma i dirigenti credono ancora nella possibilità di una rimonta e rievocano la pessima partenza '96-'97.

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 12

### CURVA IN SILENZIO Per il tifoso rapinatore ora è polemica

Viaggio per le vie di Trastevere a caccia di pareri sul «non-tifo» della Curva Nord per la commemorazione di Marsili, ucciso durante una rapina.

LORENZO BRIANI A PAGINA 12

## Presentata ieri a Parigi la grande esposizione di Palazzo Grassi A Venezia il Picasso «italiano»

In mostra 300 opere tra le più «felici» del maestro. Inaugurazione il primo marzo.

### A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL

(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA  
RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI)  
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: da lire 625.000

Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000

Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000

Tasse aeroportuali lire 44.000

Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%

Minimi iscrizione lire 44.000

La quota comprende:

Volo di linea air in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camera doppia presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, ai sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

## Venerdì il trasferimento da Innsbruck a Bolzano dove è stato allestito un museo Torna a casa la mummia di Similaun

ROMEO BASSOLI

**M**A COME, non doveva essere un segreto? No, non lo era, evidentemente. Tant'è che ieri la Provincia di Bolzano ha comunicato tranquillamente che l'uomo del Similaun, la mummia di 5.000 anni fa ritrovata nel 1991 sulle Alpi, tornerà in Italia venerdì prossimo. Dove l'aspetta un museo allestito apposta nel centro di Bolzano.

La si potrà vedere, finalmente, seppure attraverso una finestrella di vetro che dà nella doppia cella frigorifera dove verrà conservata. Importante, bello, certo, anche se ci farà sentire un po' tutti dei guardoni dai gusti venati di macabro. Del resto, bisogna pur proteggerla, questa mummia.

Quando venne scoperta e maltrattata da ignari turisti nel 1991 («fai ciao ciao con la manina» davanti alle telecamere: pensavano fosse un povero alpinista moderno, non un uomo dell'età del bronzo) era ancora semisepolta nel ghiaccio che l'aveva conservata per 50 secoli a oltre 3000 metri

d'altitudine. Era in territorio italiano, per 92 metri e 60 centimetri. Ma un carabiniere si sbagliò, si disse convinto che quello era territorio austriaco. La mummia emerse al limite del ghiacciaio del Gieger Basso, tra la Val di Tisa e la Niedertal. Il carabiniere pensò che fosse al di là della frontiera, ma non era vero. Quando si scoprì la verità (tra l'altro i dubbi vennero proprio agli austriaci) era ottobre e la mummia era già a Innsbruck. Il professor Konrad Spindler non aveva nessuna intenzione di mollarla.

E non si stenta a crederlo. Non si è mai vista al mondo una mummia così vecchia e ben conservata. Finisce sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo. Chi la studia, chi la ospita, diventa famoso, inevitabilmente.

Quest'uomo ha molto da dire e da nascondere. Non si sa, non si saprà mai che cosa diavolo ci fosse andato a fare lassù. È armato con ascia, frece, un arco di legno di tasso, un coltello in selce. Ha una

sacca con dei funghi, un gomito di corda. È tatuato. Ha un amuleto di marmo. Ha bacche, chicchi di frumento, susine, foglie di lauro. È uno sciamano? È un re in disgrazia?

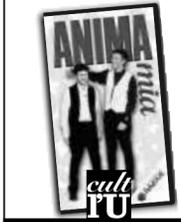
L'enorme quantità di informazioni che si porta addosso permettono di lanciare uno sguardo sulle popolazioni alpine di 5000 anni fa.

Questo è un sogno scientifico, storico, antropologico.

Poi, al momento di tornare in Italia, si proiettano strane ombre. Il professor Spindler sostiene di aver ricevuto una lettera dei terroristi «Ein Tirol» con la minaccia di «provvedimenti» nel caso che l'uomo del ghiacciaio fosse stato consegnato «alla forza d'occupazione italiana in Alto Adige». Si annuncia il segreto. Si dice che il trasporto avverrà in segreto, magari di notte. Ma ora questa storia torna alla luce del Sole. E al diavolo gli stupidi che non sanno che quando quell'uomo salì sul ghiacciaio non esistevano l'Italia, l'Austria, il Tirolo.



**Anima mia**  
cerchiamoci oggi  
domani fuggo via



Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000